



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

288^a seduta: mercoledì 9 marzo 2022

Presidenza della presidente MORONESE

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(2392) Vilma MORONESE ed altri. – Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3,5
* FERRAZZI (PD), relatore	3,5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2392) Vilma MORONESE ed altri. – Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2392.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ferrazzi.

FERRAZZI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in titolo pone rimedio a una rilevante lacuna normativa, che ha rappresentato tra l'altro una delle cause determinanti di una gravissima situazione ambientale – prodottasi inizialmente nella regione Veneto – legata agli sversamenti delle sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS), con conseguente inquinamento delle acque destinate al consumo umano.

Il caso è nato in Veneto e gli approfondimenti conseguenti hanno portato a rilevare casi di inquinamento su tutto l'asse del Po. Ora si sta facendo uno studio a livello nazionale, perché l'allarme suscitato è di livello 1, tanto che l'Alto commissario dell'ONU ha mandato il proprio rappresentante nel Veneto un mese fa e, a fronte di uno studio epidemiologico nel territorio, ha detto che si tratta del più grande inquinamento ambientale nella storia dell'Europa. Più di 300.000 persone nella Regione sono state colpite da questa contaminazione e la questione è molto grave.

Presso la Corte d'assise del tribunale di Vicenza è aperto un procedimento penale per avvelenamento delle acque – sia di superficie sia di falda – e per disastro ambientale. Sono imputati i responsabili della Miteni, che è l'azienda di Trissino, in provincia di Vicenza, che ha prodotto questa sostanza, e i vertici della controllata, la Mitsubishi Corporation, e della International Chemical Investors Group.

Stiamo parlando di una sostanza le cui rilevanti conseguenze per l'ambiente e per l'uomo sono già state studiate in maniera molto approfondita negli Stati Uniti nel corso degli anni scorsi: una sostanza chimica che viene molto utilizzata per esempio per la produzione di pentole, per evitare che alcune pietanze – come le bistecche – si attacchino in fase di cottura, oppure per coprire molti indumenti e aumentarne il grado di impermeabilizzazione.

Il fatto è talmente grave che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, di cui faccio parte, gli ha dedicato una specifica indagine, che abbiamo concluso con una relazione di più di 110 pagine, votata all'unanimità circa due mesi fa. Vorrei leggervi un passaggio importante delle conclusioni di questa relazione: «Il dato più rilevante emerso dall'indagine svolta dalla Commissione è che nella normativa italiana non sono ancora fissati i limiti sulle principali matrici ambientali»; manca cioè una norma che regola queste sostanze. E ancora: «La mancanza dei limiti ambientali nelle acque di scarico, nelle acque di falda e nei terreni impedisce alle autorità competenti di intervenire per imporre i provvedimenti necessari di bonifica delle matrici ambientali contaminate».

Alcune Regioni, tra cui il Veneto, sono intervenute ponendo alcuni limiti, ma – secondo le rilevazioni della Commissione d'inchiesta – questi limiti sono incompleti, perché non riguardano tutte le matrici ambientali e non contemplano tutti gli PFAS; per esempio, i limiti per le matrici terrene e le falde si riferiscono ai soli PFOA e non ad altri PFAS, come i più recenti GenX, che sono i più pericolosi.

«In conclusione» – è scritto nella relazione – «appare evidente che è necessario fissare limiti completi e nazionali, in quanto il problema dei PFAS riguarda l'intero territorio italiano. Il combinato disposto degli articoli 75 e 101 del decreto legislativo n. 152 del 2006 non lascia spazio a dubbi che la competenza a fissare i limiti per le nuove sostanze non presenti nelle suddette tabelle sia di esclusiva competenza statale, mentre la competenza regionale si esaurisce nell'imposizione di limiti più restrittivi rispetto a quelli stabiliti dallo Stato».

Altro passaggio fondamentale delle conclusioni della relazione, che, lo ripeto, è stata votata all'unanimità, è il seguente: «Dal documento di ISPRA (152/3) si evince che i limiti da fissare per i PFAS presenti negli scarichi delle acque reflue devono corrispondere a zero, cioè, le sostanze devono essere vietate, e solo per quelle sostanze dove non si può praticare la soluzione del limite zero, vanno fissati limiti molto restrittivi (...). L'ISPRA suggerisce questa soluzione con limiti così restrittivi, proprio perché i PFAS sono sostanze pericolosissime e anche piccole quantità scaricate si accumulano nell'ambiente» e – aggiungo io – nell'uomo. La ricerca scientifica ha portato a evidenze che sono state fatte proprie dalla Commissione: le malattie che derivano da queste sostanze sono, in particolare, effetti epatici, patologie tiroidee, alterazioni dei livelli dell'urea ed effetti renali, colite ulcerosa, alterazioni scheletriche, rischio cardiovascolare e via dicendo.

È stata poi fatta un'indagine molto approfondita su quanto l'ambiente, la vegetazione, le piante e le verdure in generale assorbono ed è stato rilevato che i vegetali sottoposti a PFAS in quel territorio hanno un'incidenza di nanogrammi per chilogrammi elevatissima. Siamo a 37.100 nanogrammi per chilogrammo per le uova, a 18.600 per il pesce, a 3.500 per le albicocche e via dicendo. I dati riscontrati sono preoccupanti, secondo l'indagine, se si considera che il limite fissato dall'Autorità

europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è di 4,4 nanogrammi per chilogrammo.

Nella Regione Veneto, che è stata la prima ad essere colpita e sta portando avanti una battaglia – che ritengo vada assecondata – per portare a zero questi limiti, almeno nelle dichiarazioni, le falde acquifere di tutto il territorio della Provincia di Vicenza e in parte delle Province di Padova e Verona sono inquinate. L'inquinamento è ancora presente; le barriere idrauliche che sono state messe a disposizione non sono ancora in grado di bloccare l'inquinamento di falda acquifera e le famiglie di queste zone stanno continuando a bere acqua. Le bonifiche non sono ancora state fatte; in quell'impianto ci sono ancora i macchinari venduti da Mitsubishi a un'impresa indiana, che li trasporterà in India, come spesso succede, ed è del tutto evidente che poi dovrà aver luogo la vera e propria bonifica, che si svilupperà su vari livelli: un palancoato lungo 500 metri e profondo 20, più altre tipologie di bonifica per eliminare tali sostanze dal terreno fortemente inquinato. Tra l'altro, durante il processo sta emergendo che probabilmente alcuni sacchi di PFAS sono stati nascosti nel sottosuolo.

In conclusione, siamo di fronte a un'evidenza che vi spiega il motivo dell'urgenza: basti ricordare ancora che l'Alto commissario dell'ONU in Italia ha definito questo il più grande inquinamento ambientale d'Europa. Non è stata tanto pubblicizzata la situazione, perché l'inquinamento è ancora in corso e il problema è che non si riesce ancora a trovare soluzioni. Dinanzi a questi casi, sappiamo quanta delicatezza si debba adottare, ma questo spinge tutti noi ad assumere quel compito che la Commissione parlamentare d'inchiesta ci ha dato, ossia finalmente legiferare a livello nazionale affinché disastri di questo tipo non avvengano più.

Concludo dicendo che la Commissione di inchiesta ha rilevato che l'individuazione di dati e soprattutto la rilevazione di limiti è fondamentale per prevenire fenomeni di questo tipo, colpire le responsabilità e soprattutto imporre le bonifiche necessarie.

PRESIDENTE. Secondo quanto abbiamo concordato in Ufficio di Presidenza, salvo ulteriori urgenze, potremmo fissare un termine per far pervenire da parte dei Gruppi le richieste di audizioni, perché sicuramente procederemo a un ciclo di audizioni. Do mandato al relatore, senatore Ferrazzi, di fare una scrematura, perché come sempre possiamo farne un numero non elevatissimo, ma sicuramente congruo al tema trattato.

FERRAZZI, *relatore*. Mi associo a tale proposta, signora Presidente.

PRESIDENTE. Propongo quindi di fissare per martedì 15 marzo, alle ore 12, il termine per presentare eventuali proposte di audizione, di cui il relatore potrà tenere conto ai fini della predisposizione del relativo calendario.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

